

Potenza, 13 settembre 1993

OGGETTO: Annotazione di servizio.

- AL SIG. DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE - S. S. D. S.

Informo la S.V., che in relazione alle indagini in ordine alla scomparsa della minore CIAPS Elisa, avvenuta ieri 12 corrente, questo pomeriggio, alle ore 19,00 circa, alla presenza di RESISTIVO Danilo, è stata effettuata un sopralluogo urgente presso il cantiere della costruenda scala mobile, allo scopo di ricostruire, sulla scorta delle indicazioni fornite direttamente dal precitato giovane, la dinamica esatta della caduta verificatasi, asseritamente, tra le ore 12,00 e le ore 13,00 di ieri 12 corrente mese, in conseguenza della quale il medesimo si è prodotto una ferita che è poi dovuta riferire alle cure dei sanitari presso il locale pronto soccorso.

Il RESISTIVO si ha condotti sul luogo dove secondo lui era caduto, indicandoci anche come era rovinato lungo la scalinata ivi esistente.

Precisamente ci ha guidati sotto il tunnel che dalla parte soprastante Viale Santa (ingresso adiacente il fabbricato dove è situato il calceolaio) accede alla parallela di Via Vespucci (strada che porta all'ex Istituto Magistrale).

Quivi ci sono tre rampe di scale che terminano con un pianerottolo.

Il RESISTIVO ci ha riferito che mentre scendeva, giunto sul pianerottolo della scala centrale, è inciampato con il piede contro un mancone fissato all'altezza del primo scalino, sul quale era poggiato un tubo in ferro che sorregge l'impalcatura in legno del soffitto in cemento armato del tunnel, ed era ruzzolato con tutto il corpo lungo la rampa della scalinata, composta da nr. gradini in cemento grezzo, fermandosi sull'altro pianerottolo.

Lo stesso ha raccontato che nel rovinare sugli scalini, si era conficcato un pezzetto di lamiera acuminata sul dorso della mano sinistra.

Detto frammento di lamiera, poi, se l'era estratto lui stesso ostentandolo in un luogo che non ha saputo indicare.

A precisa domanda, RESISTIVO Danilo ha dichiarato che benché era ruzzolato attente con il corpo lungo tutta la scalinata, non aveva riportato altri danni fisici evidenti, tranne la ferita sopra detta.

Sempre a domanda di noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.S. che hanno eseguito l'accertamento sul luogo detto, il suddetto ha sostenuto che nel corso della caduta pur avendo perso gli occhiali

( 2° foglio )

da vista che lui portava, questi non si erano rotta.

Ha affermato che gli occhiali detti, poi, quando si era rialzato li aveva ritrovati alla metà della rampa della citata scalinata, su uno scalino, completamente intatti, senza nemmeno una graffiatura.

La specifica richiesta RESISTIVO Danilo ha affermato che si era recato sotto il menzionato tunnel della scala mobile per semplice curiosità di vedere i lavori che si stavano eseguendo.

Inoltre, ha dichiarato che allo stesso posto dove è caduto, precedentemente, si era recato un'altra volta con la sua amica Paola CARACALIZ.

E' opportuno far presente che la versione dei fatti inerenti alla caduta, illustrata sul posto da RESISTIVO Danilo è apparsa a tutti noi sottoscritti interpellati, oltremodo inverosimile, perchè se effettivamente il citato teste fosse rovinato lungo la scalinata indicata, così come da lui raccontato, i danni fisici che avrebbe subito a tutto il corpo, sarebbero stati obiettivamente molto più gravi della semplice ferita riportata alla mano sinistra rilevata.

L'inattendibilità della dinamica dei fatti descritta dal suddetto è concretamente avvalorata dal fatto che sia la scalinata che le pareti della stessa, sono costruite in cemento armato, allo stato ancora grezzo, il cui strato superficiale si presenta estremamente ruvido.

E' insignificante, a modesto avviso di noi operanti, che se i fatti si fossero verificati così come narrati dal RESISTIVO, quest'ultimo non abbia riportato oltre alla semplice ferita, escoriazioni, lussazioni ed altri più evidenti danni.

Dal modo generico ed approssimativo con il quale ha descritto i momenti della caduta, è apparso evidente che stesse simulando la vera dinamica di quanto gli è successo.

Dall'accurato sopralluogo lungo la scalinata dove il citato RESISTIVO ha dichiarato di essere caduto, non vi erano frammenti di lamiera di alcun genere, né sono state rilevate in tutto il luogo indicato, tracce di sangue.

La scalinata era asciutta. Solo all'ingresso del tunnel vi era del terreno bagnato.

Dall'analisi della ricostruzione dell'episodio della caduta esposta da RESISTIVO Daniele sul luogo dove ha dichiarato che si è verificato il fatto, in sostanza, emerge chiaramente che il teste non è da ritenersi credibile.

Lo stesso potrebbe celare fatti ben più gravi che lo vedrebbe direttamente coinvolto, in danno della scomparsa di CIAPS Elisa.

Fatto per doverosa conoscenza. Si allegano le foto eseguite sul posto da personale del Servizio di Polizia Scientifica.



Luca Pece 2/93